

PRESIDENTE. Mi sembra che, per l'ordine della discussione, il metodo migliore sarebbe di votare il primo emendamento, il quale non è accettato dal signor commissario regio e dalla Commissione. Quando questa proposta non fosse adottata, il deputato Casaretto riprenderebbe il suo secondo emendamento, da essere poi mandato alla Commissione.

(*Alcuni deputati domandano di parlare.*)

CASARETTO. Siccome sono io che ho proposto gli emendamenti, permetteranno ch'io dica due parole in proposito.

Credo che sia meglio intendere prima di tutto la risposta del signor commissario regio, perchè altrimenti dovrei chiedere di parlare per rispondere ad alcune delle cose dette sulla questione generale dall'onorevole Mosca. Ma, se il signor commissario regio accetta la massima del mio secondo emendamento, non mi farò a tediare la Camera con una discussione inutile, e rinuncierò a parlare.

DUCHOQUÉ, commissario regio. Le ultime parole dell'onorevole Casaretto mi sembrano voler dare al suo secondo emendamento un carattere di stabilità che non posso accettare.

CASARETTO. No! no!

PRESIDENTE. Permetta che il signor commissario regio finisca, poi risponderà.

Intanto rileggerò il suo emendamento:

« Finchè non sia altrimenti provveduto, nulla è innovato per la destinazione del prodotto delle assicurazioni marittime nei luoghi dove esso è attribuito a stabilimenti speciali. »

Riguardo a quest'emendamento il deputato Mosca propone che sia mandato alla Commissione.

È a questo che occorre di por mente.

DUCHOQUÉ, commissario regio. Allora si può conferire su ciò.

PRESIDENTE. Il deputato Casaretto insiste perchè il signor commissario regio esprima la sua opinione in proposito.

DUCHOQUÉ, commissario regio. Quando il signor Casaretto dice che non deve essere oggi pregiudicata la questione, allora io dovrei oppormi anche al secondo emendamento, perchè oggi la questione deve essere posta nettamente così:

Gli stabilimenti speciali di alcune località dovranno o non dovranno profittare del retratto dalle tasse di cui oggi stiamo occupandoci?

La questione di massima è questa, e la risposta per me è chiarissima: no.

Se il secondo emendamento ha per iscopo di mantenere non pregiudicata la questione, in questo caso io non potrei ammetterlo; la questione oggi deve essere posta chiara e netta; di regola generale, il retratto da queste tasse deve andare a profitto dello Stato, perchè queste sono tasse generali.

Tutt'al più l'intento del signor Casaretto, perchè non manchi un provvedimento transitorio, potrebbe essere spiegato con un ordine del giorno.

BIANCHERI. Domando la parola sull'ordine della discussione.

PRESIDENTE. Il deputato Casaretto ha la parola per dichiarare prima di tutto che cosa intende di fare de' suoi emendamenti dopo le dichiarazioni del regio commissario.

BIANCHERI. Domando la parola sull'ordine della discussione.

PRESIDENTE. Permetta prima che io sappia se l'onorevole Casaretto mantiene il primo emendamento o il secondo.

BIANCHERI. Vorrei appunto parlare su di questo. . .

PRESIDENTE. A meno che il signor Casaretto gli ceda la parola. . .

CASARETTO. Gliela cedo.

PRESIDENTE. Il deputato Biancheri ha la parola sull'ordine della discussione.

BIANCHERI. L'onorevole commissario regio fa una questione di principio, quando invece la questione non si presenta sotto questo aspetto. Egli non ha rievocata in dubbio l'utilità somma delle Camere di commercio, nè i grandi servizi che esse recano al commercio; ma come possono provvedere ai bisogni di questo e sostenere le spese che necessariamente gravitano su di esse? Appunto coi proventi che oggi ricavano da vari oggetti, tra i quali figura in prima linea la tassa sulle assicurazioni marittime.

Se colla legge presente questa tassa è devoluta interamente al pubblico erario, e le Camere di commercio non sono più chiamate a goderne, egli è indubitato che esse sono ad un tratto spogliate dei mezzi di provvedere alle spese che pur gravitano sulle medesime.

L'onorevole regio commissario ci ha fatto sentire come il Governo stia ora preoccupandosi della critica condizione che, per una modificazione del nostro sistema di tasse, può aver luogo rispetto a diversi corpi morali; ed egli accennava come sia intendimento del Governo di presentare un disegno di legge, il quale venga a provvedere ai diversi bisogni che emergeranno dalla condizione speciale di questi stabilimenti morali. Ma sintantochè non è presentato, discusso ed attuato e non sia posto in esecuzione il disegno di legge che si sta discutendo, che cosa ne avverrà? Che le Camere di commercio saranno nell'impossibilità di poter provvedere a quelle spese urgentissime, alle quali, pur troppo, è d'uopo che facciano fronte.

Allora la conseguenza naturale si è che l'onorevole regio commissario o, per meglio dire, il Governo, avrà voluto d'un tratto annientare le Camere di commercio, e dico annientare, perchè questi corpi morali saranno sprovvisti dei mezzi per far fronte ai loro impegni, il che equivale a distruggerle completamente.

Mi pare dunque che la questione si riduca a ciò: a vedere se i corpi morali debbano sì o no essere chiamati a partecipare ad alcuna delle tasse generali che gravitano sul paese. Quando questa questione sarà presentata nel modo come l'indicò l'onorevole commissario regio, vale a dire che escluderà i corpi morali dalla partecipazione di queste tasse, indicando nello stesso modo con quali mezzi egli intenda di somministrare loro l'equivalente delle medesime, cui più non godrebbero, allora la Camera prenderà quella deliberazione che stimerà più conveniente all'interesse del paese, e dirà: le Camere non avranno più partecipazione a queste tasse, ma invece, od il Governo, con questi mezzi, od il paese, con questi altri, provvederà a che abbiano sempre quel tanto che occorra per sostenere le spese che gravitano su di esse; e questa questione sarà troncata dalla presentazione di quel disegno di legge.

Ma intanto, sinchè questo disegno di legge non venga a far oggetto delle deliberazioni della Camera, egli è di tutta necessità, o signori, di provvedere all'esistenza delle Camere di commercio, e non ci è altro modo di provvedervi, tranne che nel dire che nulla per ora è innovato; inquantochè la proposta dell'onorevole Casaretto, dicendo che per ora nulla è innovato, lascia intatta la questione, e non fa altro se non che dichiarare che le Camere di commercio devono esistere; o, per meglio esprimermi, mantiene alle Camere di commercio i mezzi per cui possono esistere.